

Intervista a Letta

"Europeismo carta vincente contro i populismi"

Fabio Martini A PAGINA 7

ENRICO LETTA

"Lezione anche per l'Italia europeismo carta vincente per battere i populismi"

L'ex premier: Macron può diventare icona globale

La sua linea è quella di una Ue a più velocità. Germania e Francia daranno un forte impulso all'area-euro

Attenzione a pensare che il problema dei populisti sia risolto. Il risultato di Le Pen resta rimarchevole

Davanti al rilancio di Macron, l'Italia non può rispondere con la palude e cullarsi nell'illusione

Enrico Letta

Presidente del Consiglio italiano (2013-2014)



Intervista

FABIO MARTINI
ROMA

A Parigi sono le 21,30. Enrico Letta sta partecipando alla festa popolare al Louvre per la vittoria del suo amico Emmanuel Macron, un successo che l'ex presidente del Consiglio interpreta come una svolta non solo per la Francia: «La sfida tra il candidato più europeista e la candidata più eurofoba aveva trasformato questa elezione in un referendum sull'Europa. Ebbene, il voto rilegittima l'Unione. Pareggia e riscatta l'annus horribilis, il 2016, che aveva portato a Brexit e all'elezione di Trump. E poiché in settembre, in Germania, si contenderanno la vittoria due forze europeiste, possiamo ben dire che siamo alla vigilia di una stagione di svolta: esattamente come dopo la caduta del muro di Berlino, stanno per riscrivere gli equilibri europei».

Macron resta un oggetto semi-misterioso ma lei lo cono-

sce bene: che presidenza sarà la sua?

«Lui è da anni l'alfiere di un europeismo che in Francia non si era più visto dai tempi di Mitterrand. Macron non è mai stato un falco dell'austerità. Anzi, è vero il contrario. Come ha ricordato l'ex ministro greco Yanis Varoufakis e come posso testimoniare in prima persona, a Macron si deve il fatto che la Grecia non sia finita fuori dall'euro, come voleva il ministro tedesco Schäuble. Una linea, che definirei, di solidarietà responsabile che dal 2015 si è fatta strada, consentendo a Paesi come Italia, Francia, Portogallo, Spagna di godere di più ampi spazi di flessibilità e a Draghi politiche espansionistiche che prima non aveva potuto svolgere. Tutto questo fa sperare in una svolta».

Giocarsi tutto sulla carta europeista in un Paese sciovinista come la Francia poteva costargli caro...

«Si è preso un rischio enorme. Qualsiasi guru americano lo avrebbe sconsigliato a intraprendere una via così rischiosa. Ma ora lui è legiti-

timato sulla base di un rischio e per questo è molto più forte. Macron, proprio per il modo in cui ha vinto, può diventare un'icona globale. Come Trump, come Merkel, come Trudeau».

La «nuova» Europa, con le leadership rilegittimate in Francia e Germania, in che direzione andrà? Confermerà la dottrina dell'austerità o si marcerà a due velocità?

«La linea di Macron è quella di un'Europa a più velocità. Germania e Francia daranno un forte impulso all'area dell'euro. Macron, quando lavorava all'Eliseo con Hollande, ha lavorato per includere Italia e Spagna. Ma ora molto dipenderà da noi: dovremo sapere rispondere al rilancio europeista di Macron, che ci carica di responsabilità».



Quale è il punto centrale della agenda di Macron sulla quale potrebbero convergere Germania e Italia?

«Bisogna che l'euro diventi, da strumento di austerità, strumento di crescita. Macron ha la competenza per un disegno di questo tipo, un disegno che converrebbe anche a noi».

In Italia europeisti convinti se ne vedono pochi: lei ci ha appena scritto un libro, ma per ora i voti si prendono, parlandone male...

«Davanti al rilancio di Macron, l'Italia non può rispondere con la palude. O continuando a cullarsi nella speranza del "too big, to fail". troppo grandi per fallire. Ricordo che dopo la caduta del muro di Berlino si infilarono nella "nuova" Europa, Paesi vitali e con forti leadership come la Spagna. Ora, per

l'effetto congiunto di Trump e Brexit, della vittoria di Macron e quella degli europeisti in Germania, stanno per riscrivere gli equilibri europei. La Francia, europeizzandosi, ha preso un grosso vantaggio...».

Macron dice: «L'Europa ci protegge»... Renzi dice: «Europa sì ma non così».

«A volte in politica i simboli sono fondamentali. A Parigi fuori dell'Assemblea nazionale ci sono 5 bandiere, 4 francesi e una dell'Unione. Macron ha ostentato in tutti i comizi l'esposizione di un numero pari di bandiere. Una bella lezione per l'Italia, dove - al momento - se si esclude qualche convinto europeista, la sfida è tra euro-fobici, euro-scettici, euro-timidi».

E quindi, la lezione anche per noi quale potrebbe essere?

«Non è vero che l'europeismo

non paga elettoralmente. Le proporzioni della vittoria di Macron sono superiori alle attese e ai sondaggi».

I populisti-nazionalisti, al momento delle elezioni, finiscono per incutere più paura di quanto ne canalizzino prima?

«Attenzione a pensare che il problema sia risolto. Il risultato di Le Pen resta rimarchevole. Certo, nel confronto televisivo è apparso chiaro che le sue soluzioni non erano credibili e sulla moneta unica è crollata. Oltretutto, mentre Trump era sfidato da un personaggio come Hillary Clinton, Le Pen si è trovata davanti un candidato fresco e competente. In generale, i populisti avanzano più facilmente quando a contristarli ci sono vecchi arnesi della politica, ma cadono davanti a sfidanti capaci di un linguaggio diretto, espressione di un rinnovamento».

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le reazioni in Italia



Ewiva Macron
Presidente. Una
speranza si aggira
per l'Europa

Paolo Gentiloni
Presidente
del Consiglio



La vittoria di Macron
scrive una straordinaria
pagina di speranza per
la Francia e l'Europa

Matteo Renzi
Segretario
del Partito democratico



Brinda la Francia e chi
crede nell'Europa,
nel libero mercato,
nella solidarietà

Angelino Alfano
Ministro
degli Esteri



Grazie Marine
Le Pen,
chi lotta
non perde mai

Matteo Salvini
Leader
della Lega Nord



Ha vinto la paura
di ribellarsi allo status
quo e tornare padroni
delle proprie scelte

Giorgia Meloni
Leader
di Fratelli d'Italia



In Europa si vince
al centro e dal centro si
può e si deve cambiare
questa Europa

Renato Brunetta
Capogruppo di Forza Italia
alla Camera

